

CARITAS
DIOCESANA
COMO

LA RELAZIONE DI MARCO IAZZOLINO, OPERATORE DI CARITAS ITALIANA

LA CARITÀ NELLE PARROCCHIE
È SOGNO
CHE DIVENTA REALTÀ

Si è svolta sabato scorso alla Casa dei Padri Saveriani a Tavernerio la prima giornata diocesana degli incaricati Caritas parrocchiali. Era presente oltre un centinaio di operatori. Dallo scambio di esperienze, utili indicazioni di metodo e suggerimenti per "dare senso" al lavoro dei prossimi mesi

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Il primo elemento su cui si fonda la Caritas, nel suo essere più che nel suo agire, è la comunità; ma questa comunità, in un mondo che cambia troppo in fretta, è molto complessa e particolare, tanto è vero che oggi in Italia non esiste un solo modello organizzativo di comunità parrocchiale, ma molti, addirittura centinaia, secondo alcuni recenti studi accademici. Ciò comporta una grande difficoltà per gli operatori incaricati Caritas parrocchiali ad agire in base a un unico progetto per essere concretamente "persone delle relazioni nella comunità" e aiutare la parrocchia stessa a vivere *comunitariamente l'animazione*, la promozione e l'educazione alla carità. La giornata di oggi vuole essere un momento di verifica del lavoro fatto e di slancio per riprendere il cammino nelle piccole e grandi realtà in cui viviamo". Con queste parole, il dottor Marco Iazzolino, operatore di Caritas Italiana, ha introdotto la sua accattivante relazione all'incontro "L'incaricato Caritas parrocchiale come uomo/donna nelle relazioni nella propria comunità", organizzato dalla Caritas Diocesana e svoltosi sabato scorso alla Casa dei Padri Saveriani a Tavernerio, alla presenza di un centinaio di incaricati Caritas parroc-



Il relatore durante la giornata di lavoro

chiali, di sacerdoti e di operatori dell'intera Diocesi.

ANIMARE IL SOGNO

"Nello Statuto Caritas, redatto agli inizi degli anni '70 - ha proseguito Iazzolino - il primo articolo enunciava una Caritas vissuta come *animazione*. Allora c'era il grande sogno di una Caritas che nella parrocchia avesse il compito di animare alla testimonianza della carità, nuova riscoperta di una dimensione costitutiva della comunità stessa, per "andare oltre" la dimensione della catechesi e della liturgia. Da allora, molta strada è stata fatta; tuttavia ancora oggi dobbiamo rinnovare quell'ideale e porci come operatori incaricati Caritas in ascolto di questo sogno".

Ma come è possibile rendere

realtà questo sogno? Le azioni possibili tracciate dall'operatore della Caritas Italiana sono tre: *coinvolgere; essere animati dal desiderio di prossimità; operare per il possibile gratificante*. "Oggi è indispensabile parlare di animazione in termini di sensibilizzazione - ha continuato Iazzolino - e di presa di coscienza: non è infatti così scontato che tutti i cristiani vivano la dimensione della corresponsabilità di fronte al prossimo in difficoltà. Per questo è importante valorizzare ciò che anche i vescovi italiani ci hanno evidenziato negli ultimi orientamenti pastorali, e cioè il desiderio di prossimità che è presente nella gente: sempre più spesso, infatti, si incontrano persone che hanno voglia di donarsi, ma non sanno bene come fare e

come dare motivazioni profonde al loro agire. Le parrocchie possono così diventare luoghi di discernimento, luoghi in cui la mia voglia di donarmi diventa vocazione, ministero, scelta di servizio e occasione di cambiamento della stessa comunità e della società che ci circonda. Infine, animare il sogno significa anche aiutare a vivere una sorta di possibile gratificante: oggi non è più il momento delle grandi sfide, ma occorre vivere una logica del possibile ritornando nel territorio per capire come la nostra azione può diventare fonte di cambiamento".

PER UNA RETE CON IL SAPORE DI COORDINAMENTO

A questo punto Marco Iazzolino ha enunciato quattro punti di metodo che la Caritas parrocchiale deve adottare: "Il primo: non occorre aspirare a coordinare grosse cose, ma mettere in rete la *generosità informale* che già esiste tra la gente. Secondo: aiutare ogni parrocchiano a *sentirsi parte* di un progetto più ampio e coordinato. Terzo: agire nell'ambito di una *pastorale integrata*, poiché non è più il tempo di una pratica di fede che tenga distinte catechesi, liturgia e carità. Quarto: il coordinamento si realizza nel momento in cui riusciamo a *curare le relazioni* ogni giorno".

PROMUOVERE IL CAMBIAMENTO

La Caritas parrocchiale che si cura di animare (per sensibilizzare) la comunità, che lavora per un coordinamento delle azioni e delle persone (con l'obiettivo di far esplodere le potenzialità), deve impegnarsi in modo reale e incisivo al fine di promuovere il cambiamento. "Per far questo - ha continuato Iazzolino - occorre vivere la *logica del segno* e

non solo dell'assegno (capire il senso di un gesto di carità); attenzione *all'economia della salvezza* (vivere la dimensione della profezia e dell'annuncio a partire dai poveri che vanno innanzi tutto ascoltati); occorre fare *la fatica dello specchio*: alla fine della giornata fare un esame di coscienza e chiedersi: "oggi cosa ho fatto per il mio prossimo?"

PER UN FATTO CHE SI FA EDUCAZIONE

"La sfida della Caritas - ha ricordato ancora Iazzolino - è di produrre *molti fatti* che facciamo educazione (pedagogia dei fatti). *Il fatto di per sé non è educante*, ma se realizzato in un orizzonte educativo, esso può avere senso e rappresentare una sfida positiva. Potrebbe essere utile riflettere sull'attività dei nostri gruppi (parrocchie e Centri di Ascolto) e facendo un semplice elenco di *dieci attività* svolte potremmo chiederci quante diventano veramente educative e quanto il mio personale servizio di ascolto diventa tale, cioè occasione di crescita per la comunità. Ricordiamo, infine, che un fatto che è educativo non può non produrre un cambiamento di *stile di vita* in ognuno di noi".

I SEGRETI DELL'ANIMATORE CARITAS

"Più che opzione per i poveri - ha concluso Iazzolino - la Caritas parrocchiale dovrebbe fare *opzione per i posteri*. La nostra società non ha molto futuro se non investe nel futuro, partendo soprattutto dagli ultimi. Dobbiamo quindi immaginarci in una comunità del domani, cercando di superare i limiti dell'orizzonte quotidiano. Il nostro stile di lavoro sarà una cura di relazioni, una *presenza di prossimità che si fa profezia*".

CLAUDIO BERNI

LA CRONACA DI UN INCONTRO ATTESO E VISSUTO CON INTENSITÀ E PASSIONE

Forza e debolezza di un impegno che è "segno e profezia"

La prima giornata diocesana degli incaricati Caritas parrocchiali, svoltasi sabato scorso alla Casa dei Padri Saveriani a Tavernerio, ha rappresentato un momento particolarmente importante per tutti i presenti (incaricati Caritas parrocchiali, volontari e sacerdoti, già addentro alla metodologia Caritas o alle prime armi), poiché ha permesso di fare il punto sull'attività svolta nelle singole parrocchie e nelle zone pastorali e ha fornito alcuni strumenti operativi per proseguire il lavoro nei prossimi mesi. Durante l'incontro, iniziato di mattina con il saluto del direttore della Caritas Diocesana, don Daniele Denti e con la relazione dell'operatore della Caritas Italiana, Marco Iazzolino (vedi l'articolo sopra), si sono organizzati otto

gruppi di lavoro tra i partecipanti, i quali attraverso un approfondito scambio di esperienze hanno sintetizzato i punti di forza e di debolezza della loro attività e hanno permesso successivamente un primo dibattito sul ruolo da svolgere all'interno delle parrocchie (e in modo più allargato all'interno delle zone pastorali della Diocesi), grazie anche alle risposte fornite da don Daniele Denti e dallo stesso Marco Iazzolino. Impossibile in poco spazio sintetizzare tutto il lavoro svolto dai gruppi in questa fase della giornata (che è stato messo in evidenza in ampi cartelloni) e puntualizzare le indicazioni del direttore della Caritas e dell'operatore di Caritas Italiana; tuttavia alcune osservazioni meritano di essere sottolineate, poiché sono emerse in quasi tut-

ti i gruppi. Innanzi tutto molti operatori parrocchiali hanno messo in evidenza la mancanza di coordinamento tra i vari volontari e tra i vari gruppi presenti sul territorio; una precisa definizione dei ruoli e delle sinergie tra le parrocchie e le zone pastorali; la necessità di un metodo di lavoro il più possibile omogeneo; l'urgenza di dare un'immagine meno svalutata della Caritas sul territorio (non soltanto mera erogatrice di un servizio o di un aiuto, perché costretta a svolgere un determinato ruolo istituzionale); la necessità di una formazione più profonda degli operatori che devono essere soprattutto capaci di ascoltare la persona in difficoltà; l'urgenza di una "conversione" dalla logica del potere alla logica del servizio e sensibilizzare le persone per uno stile di

carità che sia "segno e profezia"; la necessità di un maggiore coinvolgimento dei giovani. La giornata è proseguita con la formazione di quattro gruppi, che dopo aver rielaborato le sollecitazioni del dibattito, hanno redatto ognuno tre domande-proposte, prendendo in considerazione l'ambito parrocchiale, quello zonale e, infine, quello diocesano. In breve: nelle parrocchie occorre un cambio di mentalità e destare più attenzione per i più deboli, anche attraverso la catechesi giovanile; l'ambito zonale deve essere luogo di coordinamento tra le singole parrocchie, soprattutto sul fronte della formazione e della progettazione; la Caritas Diocesana, infine, deve svolgere un ruolo di indirizzo di metodo, di promozione, di verifica del lavoro svolto e di comunicazione-infor-

mazione tra tutte le realtà sul territorio. Al termine della giornata gli operatori della Caritas diocesana hanno illustrato i passi finora svolti per promuovere e sostenere il lavoro degli incaricati Caritas parrocchiali, attraverso la comunicazione (pagina Caritas sul Settimanale della Diocesi, il supplemento Informacaritas, il rinnovato sito Internet e l'utilizzo delle news letters inviate agli operatori); l'animazione relativa all'Avvento 2004; il coordinamento tra i Centri di Ascolto; la giornata dedicata alle Caritas zonali e le novità relative al prossimo programma Caritas.

Sul sito Internet della Caritas Diocesana (www.como.caritas.it) sarà pubblicata integralmente la relazione di Marco Iazzolino e una cronaca più approfondita dell'intera giornata.